Simonetta Antonio
di Cesare e di Amalia Salmini
nacque a Milano 1841

Nel 1859 partecipò alla II guerra di indipendenza.
Fu alla testa di alcuni esploratori garibaldini e da ciò si deduce che fu aggregato ai Cacciatori delle Alpi.
Combatté valorosamente a Varese e a San Martino.
Ebbe la medaglia commemorativa.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Fu aggregato alla VI compagnia.
La mattina del 15 maggio alla memoria vennero concesse le medaglie.
Allorché suonò la sveglia, egli ebbe la premura di andare a svegliare l'Abba e questi esaltandone la bontà così scrisse:
"Gran giovane Simonetta! Non si cura di nulla per sé, non vive che per gli altri. V'è una guardia da fare? Simonetta si offre. Un servizio faticoso? Eccolo pronto lui, gracile e gentile. Si distribuisce il pane? Egli si presenta l'ultimo a pigliare il suo. Ha lasciato a Milano il padre vedovo e solo".
Cadde a Palermo il 29 maggio 1860 colpito al cuore mentre si combatteva vicino al Convento dei Benedettini.
Fu spogliato della camicia da parte di uno dei picciotti.
C. Abba così descrisse quella scena:
"Non v'è dubbio. Simonetta è morto. Abbiamo incontrato un picciotto con una camicia a riquadri rossi e bianchi… Margarita lo fermò.
- Dove hai preso codesta camicia?
- L'ho levata ad un morto.
- Dove?
- Ai Benedettini.
- Vieni con noi!
Un buco nella camicia mostrava che il povero amico nostro fu colpito al cuore. Morì quel candido e forte giovane senza uno di noi vicino da dirgli: "Ne parlerai a mio padre!"
Corremmo ai Benedettini, cercammo: nulla. Non si sa nemmeno dove l'abbiano sepolto .
Nel 1910 nell'atrio del Museo di Storia Patria di Palermo fu inciso il suo nome in una lapide. (vedi Azzi Adolfo)